



La manifestazione pro Aldro

Caso Aldrovandi

Tonelli (Sap)

«Le vittime
sono
i poliziotti»

BIANCHI ■ A pagina 5

«I quattro poliziotti sono innocenti»

Aldrovandi, l'attacco del segretario nazionale del Sap: «Sono loro le vere vittime»

DUEMILA PERSONE TRA LE VIA DI FERRARA

«Il prefetto si farà portavoce al Ministero»

IL CORTEO 'Via la divisa' è partito da via Ippodromo, luogo della morte di Federico il 25 settembre 2005, e si è concluso con l'arrivo davanti alla Prefettura. Lì una delegazione composta da Patrizia Moretti, Lino e Stefano Aldrovandi - madre, padre e fratello di Federico - e due amici del ragazzo, è salita negli uffici per incontrare il prefetto Michele Tortora. «Gli abbiamo chiesto il licenziamento degli agenti, — ha spiegato Lino — di inserire il reato di tortura nella nostra legge e di applicarsi affinché gli

agenti in servizio siano identificabili. Il prefetto ha detto che scriverà al Ministero». Un corteo composto da persone di età diverse: dai ventenni agli ultrasessantenni. In prima fila anche Lucia Uva - sorella di Giuseppe, morto a Varese nel 2008 dopo essere stato fermato dai carabinieri - e Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, arrestato nel 2009 per droga e morto una settimana dopo in ospedale. Tra i manifestanti anche Arnaldo Cestaro, vicentino che durante il G8 di Genova si trovava all'interno della scuola Diaz.

#VIALAMENZOGNA

«Siamo pronti a una serie di controiniziative per dare alla gente la verità dei fatti»

di NICOLA BIANCHI

IL VASO è colmo. «Stracolmo». Il giorno dopo la grande manifestazione #vialadivisa, organizzata per chiedere la destituzione dei

quattro poliziotti condannati in via definitiva a 3 anni e 6 mesi per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi, che sabato ha portato circa duemila persone tra le vie



della città, tuona il segretario nazionale del Sap, Gianni Tonelli. E lo fa per prendere le difese «dei colleghi», definiti le «vere vittime di tutta questa vicenda». E per annunciare «la nostra campagna #vialamenzogna, assieme ad altre iniziative che renderemo pubbliche nei prossimi giorni».

Tonelli, duemila persone in piazza per Federico. Ha visto?

«Sì, certo. La maggior parte delle quali in buona fede».

Che cosa intende?

«Che siamo stanchi delle menzogne, delle accuse senza senso, degli accanimenti, dell'odio. La quasi totalità delle cose dette non rispondono a verità».

Ma c'è una sentenza di condanna definitiva...

«In Italia ci sono migliaia di errori giudiziari. Questo è uno. I miei colleghi sono innocenti e i giudici sono stati condizionati dagli assurdi bombardamenti mediatici. Anche nel circolo mediatico lo scandalismo è diventato un metodo per fare business. Fino a ieri

siamo stati obbligati a tacere per rispetto dei colleghi. Ora basta. Ora c'è un limite a tutto e questo è stato ampiamente passato».

Qual'è la verità dal suo punto di vista?

«Che quella notte quattro poliziotti sono intervenuti per soccorrere un ragazzo che stava urlando e si stava autolesionando. Hanno cercato di fare il possibile ma il suo cuore si è fermato perché provato da un mix di droghe. Da quel momento c'è stato un inquinamento infinito dell'intera vicenda. Da quel momento si è messa in moto la macchina del fango, talmente irruenta e aggressiva, dalla quale tutti si sono tenuti alla larga per terrore. La lesione ai testicoli del ragazzo è dovuta alle botte prese dai poliziotti o perché salta e cade a cavalcioni della portiera di una delle Volanti? Non vi sono precedenti analoghi come questa vicenda».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto per cui, per un reato colposo, quattro poliziotti vadano in carcere. Ripeto: un reato di origi-

ne colposa. Questo non è un pregiudizio? Nell'ultimo indulto 7mila omicidi volontari sono stati messi fuori. E non ho finito...».

Vada avanti.

«Lo Stato, di propria iniziativa, senza mai interpellare nessuno, paga 2 milioni alla famiglia poi oggi chiede il rimborso ai quattro poliziotti. Non è assurdo tutto questo? Faremo il possibile per tutelarli e difenderli perché sono loro le quattro vere vittime la cui sorte è stata stabilita attraverso una foto da Polaroid».

Ma c'è un ragazzo morto. Forse voleva dire che le vittime sono cinque...

«Trentadue famiglie ogni giorno perdono i figli in incidenti stradali ma non vuol dire che la responsabilità sia sempre delle strade».

Torniamo alle vostre iniziative. Può darci qualche anticipazione di ciò che farete?

«In mano nostra abbiamo una grande arma: la verità. Ed è quella degli atti processuali. Faremo banchetti, valuteremo una manifestazione. Ma non vogliamo convincere la gente, semplicemente avvicinarla e metterla davanti alla verità».



La manifestazione di sabato, il momento della lettura della sentenza di primo grado, sotto Gianni Tonelli (foto Bp)

